

Va in archivio l'anno dei tagli "La sicurezza è l'emergenza"

Scuole alle prese con bilanci ridotti, dispersione e difficoltà economiche delle famiglie

MARIA TERESA MARTINENGO

E da oggi liberi tutti, o quasi, i 240.000 studenti delle scuole torinesi. Lezioni finite, domani parte la stagione degli esami. Al trapianto, come alla partenza, si è arrivati in ordine sparso - alcuni istituti hanno finito ieri, altri sabato -, ma oggi è la chiusura da calendario regionale e il rito del bagno nelle fontane si ripeterà in piazza Castello, piazza Cibr, al Valentino. Il centro, dopo la lectio brevis, sarà dei ragazzi.

La crisi

Allegria in piazza, un po' meno nelle scuole, pensando all'anno trascorso e guardando al 2013/2014. I temi e i problemi li riassume Tommaso De Luca, presidente dell'Asapi, l'Associazione delle scuole autonome del Piemonte. «Torna in primo piano il tema della dispersione alle superiori - dice il preside dell'Avogadro -, che si dovrebbe contrastare con un piano di orientamento veramente efficace. Con meno soldi non si corre più alle lezioni private, che in passato un po' aiutavano. E anche la scelta della scuola dettata dalla crisi non sempre dà risultati sperati». Già, la crisi. «Non si sente solo con i tagli, ma anche con la frequente impossibilità delle famiglie a paga-

re quel "contributo volontario" fondamentale per mantenere i laboratori. Sono sempre più numerosi i casi di chi chiede di dilazionarne il pagamento».

Il budget

Non basta. All'Avogadro, ma l'istituto di corso San Maurizio è solo un esempio, il budget di ore dello sportello psicologico si è esaurito in fretta. «Abbiamo dovuto prevedere ore in più. E per il primo anno - spiega De Luca - se ne sono serviti non solo i ragazzi ma anche i loro familiari». Un altro segnale riguarda i docenti. Le commissioni del concorso sono faticose ad ultimare i lavori perché sta per iniziare l'esodo di chi entra nelle commissioni di Maturità. «Ci si aspetta meno rinunce di commissari: quel compenso diventa importante». Dal personale al generale. Un altro budget in crisi, com'è noto, è quello per l'edilizia scolastica. «Gli enti proprietari sono in condizioni tali per cui non è chiaro fino a quando potranno provvedere all'emergenza. Ma le scuole sono ai limiti della chiusura: se non è una palestra è un'intera ala. Per iniziare l'anno è indispensabile un piano e un cronoprogramma degli interventi».

I prossimi appuntamenti

Intanto, la vita della scuola procede. Già ieri sono stati pubblicati i primissimi esiti degli scritti dei maturandi. Domani in molte scuole prendono il via gli esami di terza media. Lunedì 17 e 19.500 candidati sosterranno la prova comune Invalsi di italiano e matematica. A tutti loro Giuliana Puzioni, neo-direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale, ha au-

gurato di mantenere «calma e serenità, spontaneità ed entusiasmo, i punti di forza sui cui potete contare». Anche centinaia di adulti di origine straniera sosterranno l'esame di licenza.

Plico telematico

Nel frattempo, in vista della Maturità, l'Usr ha predisposto la «task force» regionale a supporto dei nuclei di supporto

provinciali. «Abbiamo predisposto - spiega il dirigente Antonio Catania - un piano di interventi per risolvere gli eventuali problemi. Ma grandi problemi non dovrebbero sorgere. Il plico telematico delle prove è ormai testato». «Martedì 18, poi - dice il provveditore Paola D'Alessandro - faremo la conferenza di servizio al Pimin-farina con tutti i presidenti del-

le 477 commissioni della provincia di Torino».

I numeri della Maturità

Sono poco più di 15.000 - 13.988 delle scuole statali, 1120 nelle private, 738 privatisti - gli studenti che da mercoledì 19 saranno alle prese con l'Esame di Stato. Visti nel dettaglio: 822 candidati provengono dal liceo classico, 2987 dallo scientifico, 438 dall'artisti-

co. Ci sono poi i 3154 degli istituti che il ministero raggruppa alla voce «sperimentali». Altri gruppi forti sono i 2228 dell'Istituto professionale per il commercio, i 1538 dell'Istituto tecnico commerciale, i 1399 dell'Its, i 629 dei professionali per l'industria e l'artigianato, i 521 dell'Istituto tecnico per geometri. E 114 sono gli studenti che sosterranno la Maturità italo-francese del progetto EsaBac.

LA STAMPA
PAG. 45

"L'autofinanziamento per le insegnanti nelle casse del Comune"

LETIZIA TORTELLO

I bollettini delle tasse scolastiche e delle rate mensili arrivano al Comune con regolarità, ma il Comune non ha soldi per quella scuola. Da un anno l'amministrazione paga le insegnanti della Materna Municipale Europea di via Lodovica, dietro la Gran Madre. Un'isola felice, su cui le giunte del passato (la scuola dell'infanzia è nata nel '95) avevano investito soldi ed energie.

Alla Scuola Europea, che conta 125 bambini di cui il 40 per cento figli di stranieri, in classe si parla italiano, inglese, tedesco e francese. Un fiore all'occhiello dell'educazione multilingua per i piccolissimi. Peccato che l'anno scorso l'amministrazione abbia deciso di cancellare il progetto, tagliando i fondi al 100%. Mamme e papà non si sono dati per vinti. «Ci siamo costituiti in associazione, abbiamo deciso di auto sostenerci. Abbiamo firmato un protocollo d'intesa con Città e Provveditorato - spiega Sabrina Di Carlo, una delle mamme-fondatrici di Madre&Lingua -. L'obiettivo era di continuare con una formazione scolastica specifica ai figli di famiglie straniere e alle famiglie italiane interessate a una dimensione educativa di carattere europeo».

Sulla base degli accordi presi, il Comune avrebbe dovuto riscuotere le rate dei genitori, oltre le tasse per la mensa scolastica, per poi girarle all'associazione. Quest'ultima avrebbe provveduto ad assumere le insegnanti madrelingua, pagando gli stipendi.

Un costo di circa 60 mila euro, versati dai genitori, senza più il contributo pubblico. Con una partita di giro «dallo spirito costruttivo», si sarebbe impedito di far chiudere un progetto», in tempi durissimi per le casse comunali. Ma così non è stato.

Il Comune non ha mai pagato. Per l'anno 2012-13, la Scuola

LA PROTESTA I genitori si sono tassati per non perdere il servizio

Europea non ha visto un soldo, «nonostante la puntualità dei nostri bollettini - continua la mamma -. Sono mesi che interpelliamo gli uffici, ci dicono che siamo in coda per i pagamenti con gli altri fornitori».

Un paradosso, visto che «non è una cifra che l'amministrazione deve tirare fuori di tasca sua. Sono i nostri soldi che deve girare nelle nostre casse per permetterci di autosostenerci».

Grazie a molte iniziative di beneficenza, i genitori sono riusciti a pagare con due mesi di ritardo quasi tutti gli stipendi delle insegnanti. «Ci mancano due mensilità. Abbiamo finito i soldi. I problemi di bilancio, però, stanno facendo morire un progetto che era un'eccellenza».

LA STAMPA
PAGE 45

LA STAMPA
PDR
48

In breve

Cantiere Gefim Chiesto al giudice lo stop dei lavori

L'avvocato Marco Porcari, che tutela gli interessi di otto aziende che hanno lavorato o fornito materiali al cantiere Torino05-Gefim di corso Dante, hanno presentato ricorso ai giudici della prima sezione del Tribunale civile per chiedere l'accertamento tecnico preventivo con la richiesta cautelare di fermare i lavori, in attesa che vengano analizzate le opere portate a termine sino a oggi. Inoltre il sequestro conservativo, con provvedimento d'urgenza, dei beni immobili e mobili, più i crediti d'impresa nei confronti della società edile Cavallotto, ricorso finalizzato ad agire in via surrogatoria nei confronti delle imprese committenti, Torino05 e Gefim «stante - osserva l'avvocato Porcari - l'inerzia della Cavallotto». I mancati pagamenti, per alcuni milioni di euro, stanno mettendo in pericolo centinaia di posti di lavoro.

qui Torino

AV. PAG. 8

Anche i malati di Alzheimer costretti a lasciare le residenze

DA TORINO FABRIZIO ASSANDRI

Malati di Alzheimer costretti a rinunciare al posto nella residenza protetta in cui vivevano da anni, famiglie che perdono il sostegno alla locazione e finiscono in mezzo a una strada, fontane a secco da mesi. Succede anche questo nella Torino che deve fare i conti con tagli draconiani al welfare e, più in generale, alle risorse pubbliche. I tagli riguardano servizi finora erogati regolarmente.

L'anno scorso il Comune ha rivisto i criteri per l'assegnazione di contributi all'assistenza domiciliare e ai posti in residenza per anziani non autosufficienti e disabili. Una delibera che introduce limiti per reddito e, di fatto, toglie il contributo a centinaia di malati che negli anni passati ne usufruivano per pagare le rette delle strutture residenziali o gli interventi tra le mura domestiche. Sarebbero circa duemila le persone che hanno dovuto dire addio a questa forma di assistenza, dovendo farvi fronte con le proprie risorse oppure rinunciando di tutto. In sei mesi sono stati risparmiati 3 milioni e 200mila euro. Anche il sostegno alle famiglie in difficoltà a pagare l'affitto è stato azzerato, con il conseguente aumento degli sfratti, dei quali Torino porta il triste primato nazionale. L'ospitalità in albergo, fino all'anno scorso garantita dal Comune per brevi periodi alle famiglie sfrattate che avevano diritto a una casa popolare, è stata sospesa e ora bisogna dare un contributo economico fin da subito. Una condizione che ha fatto crollare la richiesta di questa soluzione temporanea da parte delle famiglie.

«Dobbiamo far fronte a una riduzione

di fondi da Stato e Regione che, solo l'anno scorso, ha superato i dieci milioni di euro per i capitoli dedicati alle non autosufficienze e alla residenzialità per i disabili e di 5,8 milioni per il sostegno alla locazione», spiega l'assessore Elide Tisi. «Quel che più mi preoccupa non è solo il taglio di risorse, ma il continuo aumento di domande, vista la crisi generale». Tra crescita di richieste e sempre minor di-

sponibilità, il sistema sembra destinato al collasso.

Oltre al welfare, i tagli del Comune sono trasversali e riguardano ad esempio le associazioni che gestiscono i centri giovanili, i teatri, gli spazi sportivi, che da quest'anno devono provvedere a pagarsi le utenze, ma anche la cura del verde: in un paio d'anni le Circo-scrizioni hanno dimezzato gli interventi di sfalcio dell'erba e le potature vengono fatte solo dove i rami sono così cresciuti che rischiano di cadere. Ma tra i tagli che il Comune è costretto a fare ce ne sono due che spiccano per originalità. Le fontane ornamentali sono a

Rivisti i criteri per i contributi a sostegno delle rette. «Preoccupa l'aumento delle domande», dice l'assessore Tisi

secco dall'anno scorso, sono in funzione solo quelle storiche e del centro, mentre in periferia sono state quasi tutte spente. Non ci sono i soldi nemmeno per attivare le fontanelle nelle aree cani di recente costruzione. La spending review riguarda anche l'illuminazione pubblica. Per risparmiare sulle bollette i lampioni restano al buio venti minuti in più, tra mattino e sera. Anche le facciate di monumenti e chiese storiche hanno dovuto dire addio all'illuminazione. La chiesa di Santa Giulia, nel quartiere Vanchiglia, è stata riaccesa, dopo le proteste di commercianti e residenti.

MAPPANO Problemi di liquidità per l'azienda che produce penne Dobell, operai sul piede di guerra «Siamo senza stipendio da mesi»

CROMIDA
Qui

PAG. 2

► **Mappano** Stipendi pagati in ritardo, i ticket restaurant non consegnati da circa un anno, ritardi nell'erogazione della scorsa tredicesima.

Sembrirebbe il quadro di una ditta in grave crisi economica ed invece è lo stato della "Dobell", piccola azienda operante a Mappano, un'azienda specializzata nella produzione di penne e pennarelli, tutt'oggi piena di commesse anche per grandi colossi nel campo del commercio come, ad esempio, l'Auchan o l'Ikea. Il problema è dettato dalla mancanza di liquidità che porta l'azienda a ritardare i pagamenti nei confronti dei suoi 80 dipendenti, di

cui una sessantina di operai.

«La situazione non migliora - fanno sapere i sindacati della Filctem Cgil, Fenica-Cisl e Uiltec - ed è per questo che abbiamo deciso, seppur a malincuore, di incrociare le braccia. La proprietà non può far finta di nulla. Qui c'è in gioco la vita di queste famiglie». Da tre settimane a questa parte, ogni giorno una delegazione si ritrova di fronte all'ingresso principale di via Galileo a Mappano. Vicino al gazebo, tre macchine con il cofano aperto e tre cartelli che in modo eloquente fanno capire stato d'animo e istanze: «Basta promesse, a tutto c'è un limite» o «Vogliamo i nostri soldi»

fino a concludere con «Famiglie in crisi: non possiamo pagare mutuo o affitto. Dobbiamo prima dare da mangiare ai nostri figli».

«Eppure c'è una grande commessa in atto con Ikea - proseguono i sindacati - e l'azienda non sta sfruttando la cassa integrazione, ma nonostante questo ha difficoltà di liquidità. Una situazione che definire strana o assurda forse è fin troppo riduttivo». Per il momento, e fino a quando non arriveranno notizie positive, il presidio verrà protratto, nonostante l'azienda abbia ripetutamente detto che a breve tutto tornerà alla normalità.

[c.m.]

NONE Il curatore fallimentare sta raccogliendo le manifestazioni d'interesse Dopo la Galup anche la Streglio Offerta per la fabbrica dolciaria

► **None** I nuovi proprietari della Galup sono interessati a rilevare la Streglio. I quattro imprenditori torinesi che avevano salvato al fabbrica di panettoni dopo il fallimento, potrebbero tendere la mano anche alla storica azienda del cioccolato. Ma questa non è l'unica manifestazione di interesse ufficiosamente già arrivata sul tavolo del curatore fallimentare che ha preso le redini dell'azienda dopo che gli ultimi proprietari hanno consegnato i libri contabili in tribunale.

Oggi appariranno, infatti, le comunicazioni ufficiali sui quotidiani nazionali per raccogliere proposte d'acquisto di tutta o parte della fabbrica. Nel frattempo il curatore ha già provveduto ad inviare la medesima comunicazione anche a 35 aziende del settore che potenzialmente potrebbero essere interessate. «Credo che entro fine giugno si potrà decidere a chi affidare l'azienda», spiega Alberto Revel Flai Cgil.

I sindacati sono cauti: è ancora presto per saltare alle conclusioni. «Ma certo il fatto che esistano già delle manifestazioni di inte-

resse significa che la Streglio è un'azienda che ha ancora qualcosa da offrire - ha detto Revel -. Al momento quella dei nuovi proprietari Galup è una delle offerte migliori anche se ancora molto lontana dalla salvaguardia dei 40 posti di lavoro. L'azienda al mo-

mento offre un futuro a 15-18 dipendenti».

La dichiarazione di fallimento della Streglio era arrivata a fine maggio. Per la seconda volta in 4 anni le vicende dell'azienda sono finite in tribunale.

CROMIDA QUI
PAG. 13

LA SPERIMENTAZIONE In arrivo assegni mensile tra i 270 e i 400 euro

Anche a Torino la Social card per 10mila famiglie bisognose

→ Ora si dovranno solo individuare i beneficiari, stimati in circa 10mila torinesi al di sotto di un reddito Isee di 3mila euro, ai quali l'Inps invierà un assegno mensile tra i 270 e i 400 euro, «in base alla numerosità del nucleo familiare». Il bando sarà pronto entro l'estate. La "social card" ha ottenuto trentadue voti favorevoli dalla Sala Rossa e il provvedimento, finanziato dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali con 3 milioni e 800mila euro, sarà sperimentato per un anno.

«L'avvio della sperimentazione rappresenta non solo un'opportunità in termini di risorse da investire in azioni di contrasto alla povertà, ma offre l'opportunità di coinvolgere attivamente i nuclei che riceveranno questa forma di sostegno economico» ha spiegato l'assessore Elide Tisi. «La concessione della nuova carta è infatti condizionata alla sottoscrizione da parte dei beneficiari di progetti personalizzati, finalizzati al rein-

serimento lavorativo e all'inclusione sociale. Nello specifico, l'assegnazione della "social card" richiederà la partecipazione a corsi di formazione o a percorsi di inserimento al lavoro e l'assunzione nei confronti dei propri figli dell'impegno a seguirli con attenzione in ambito scolastico».

Il passaggio dal consiglio comunale è stato utile per definire i criteri d'assegnazione,

motivo di plauso da parte di alcuni consiglieri di opposizione. «Bisognerà ora pensare anche a quale ruolo riservare al volontariato e al terzo settore per collaborare con la Città nell'erogazione dei contributi» spiega il vicepresidente del consiglio comunale Silvio Magliano, che ha ringraziato l'assessore Tisi «per questa "battaglia" sostenuta con il ministero».

[en.rom.]

CRONACA QW PAG. 12

Grugliasco

Uno sportello on-line per trovare lavoro

Mette in contatto gli iscritti con le imprese e le agenzie formative

Un sportello on line per mettere in contatto lavoratori, imprese e agenzie formative. A Grugliasco ha aperto da giovedì scorso lo Sportello lavoro e sono già una trentina le persone che si sono iscritte in cerca di primo impiego o di un nuovo posto.

«Il portale - spiega l'assessore Annamaria Cuntrò - è nato per essere esclusivamente on line, per questo abbiamo formato il nostro personale per dare supporto a chi chiede aiuto e spiegazioni». In effetti in Comune, presso gli uffici del Lavoro, c'è un computer e una postazione dedicata a chi si presenta. «Chi non ha a casa un pc e un collegamento internet - afferma Cuntrò - può venire

qui a scrivere il proprio curriculum vitae e verrà aiutato».

Un progetto che per il Comune è a costo zero. «Il finanziamento arriva dalla Fornez, incarico della presidenza del Consiglio dei ministri - puntualizza l'assessore -. E vede coinvolti due Comuni, noi e Chieri. Due realtà diverse e distinte, visto che la nostra storia è radicata nell'automotive, mentre la loro nel manifatturiero».

Il progetto appena partito ha avuto subito eco, tant'è che ha già avuto circa 900 contatti. «Ora dobbiamo promuoverlo tra le imprese e le agenzie di formazione - dichiara -, perché l'importanza dello sportello è fare da trait d'union. Chi si registra ottiene una password, con cui accede e vede quali imprese sono iscritte e quali figure professionali cercano e nel contempo anche le aziende possono vagliare i diversi curricula. Mentre le agenzie formative possono proporre i loro corsi, tutto sempre e solo on line». Tranne, poi, l'assunzione e il lavoro. (P. ROM.)

LA STAMPA

PAG. 60

La guerra tra le gang per lo spaccio in città In manette 27 pusher

*Sequestrati 400 chili di hashish e tre di cocaina
Le riunioni dei trafficanti erano dal barbiere*

→ La guerra tra bande di spacciatori, spietata e senza esclusione di colpi, si è interrotta dopo due blitz decisi della polizia che il 21 maggio e il 7 giugno hanno di fatto debellato una delle gang più pericolose che operano in città.

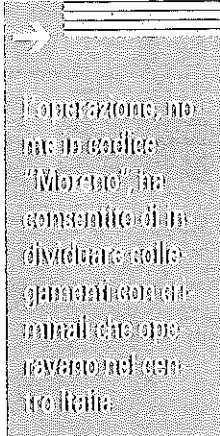
I numeri sono eloquenti: 27 persone finite in manette, 15 arrestate in flagranza di reato, 400 chilogrammi di hashish e tre di cocaina sequestrati. Sigilli a due bar, tre garage, un appartamento e una barberia, luoghi dove, secondo gli investigatori, si sarebbero decise le transazioni per il narcotraffico e dove lo stupefacente veniva nascosto.

Un blitz in pena regola quello della polizia che ha impegnato l'intero personale di due commissariati (Dora Vanchiglia e Barriera di Milano) e che ha concluso un'intensa attività investigativa durata mesi. L'operazione, nome in codice "Moreno", ha consentito anche di individuare collegamenti con altre strutture criminali dello stesso tipo che operavano nel centro Italia, in modo particolare nel Lazio. E proprio da Roma, il 23 febbraio scorso, era partito un gruppo armato che per conto della gang torinese, ha assaltato i titolari di un bar di corso Vercelli, colpevoli d'aver intralciato gli affari della banda.

Un sodalizio criminale che, hanno spiegato i vicequestori Iolanda Seri e Gian Maria Sertorio, «era in grado di approvvigionare di droga decine di pusher che spacciavano abitualmente nei quartieri nord della città». Indagini coordinate dal procuratore aggiunto Paolo Borgna e che si sono sviluppate con metodi tradizionali, ma anche attraverso l'utilizzo di intercettazioni telefoniche. «In realtà - hanno spiegato i due dirigenti di polizia -, prima ancora della spedizione punitiva nel locale di corso Vercelli, già indagavamo sulla gang. Tutto era iniziato dopo un controllo di routine effettuato da una volante del commissariato Barriera di Milano. Fu fermata una vettura all'interno della quale trovammo della droga». Un lavoro meticoloso e certosino quello della polizia che ha consentito di individuare i capi e tutti i componenti dell'organizzazione.

Al vertice c'erano i marocchini, ma nella gang avevano un ruolo di primo piano anche alcuni

italiani e una donna di nazionalità romena con compiti di collegamento. «Segno che la criminalità, almeno per ciò che riguarda lo spaccio degli stupefacenti, non si fonda più sulla nazionalità dei singoli trafficanti, sulle loro etnie, ma le gang sono ormai composte su criteri totalmente diversi».



Il punto di convegno, il posto dove si decidevano le strategie criminali del gruppo, era una barberia di corso Giulio Cesare, ma i malviventi si incontravano anche in altri due luoghi: un bar di corso Vercelli e un appartamento preso in affitto a Feletto Canavese, dove i carabinieri della compagnia di Ivrea, su delega della questura, hanno trovato altri cento chili di fumo.

Gli investigatori ritengono che la banda potesse contare su una fitta rete di pusher e, di fatto, stesse monopolizzando il mercato dell'hashish a Torino, occupando

le zone lasciate libere da altre piccole organizzazioni, convinte, con le buone o con le cattive, a lasciare spazio alla gang e, in alcuni casi, assorbendole in essa.

bardesono@cronacaqui.it

CROMACI QUI
PAG. 2

Il deputato di Sel difende l'idea di usare i cassintegrati nei cantieri pubblici Airaudò a Porchietto: sul lavoro è necessario cambiare strategia

«**N**OVOGGIO una guerra tra poveri, ma nemmeno il gratta e vinci del mercato». Giorgio Airaudò, parlamentare di Sel e ex leader della Fiorin, difende la sua idea di far lavorare i disoccupati e chi è in cassa integrazione in deroga in un grande piano di cantieri pubblici. E risponde alle critiche di Claudia Porchietto, assessore al welfare della giunta Cota. «Sel assessore non è d'accordo è solo perché la sua visione è ancorata a soluzioni vecchie che finora hanno prodotto poco e non consentiranno di uscire dalla crisi» dice. E cita esempi lontani: «Il presidente degli Stati Uniti Obama ha stanziato centinaia di migliaia di dollari per defiscalizzare e favorire le assunzioni dei giovani, ma ha porta-

to a casa la metà degli obiettivi che si era prefisso. Bisogna cambiare strategia. Lo stato deve creare lavoro per chi non ce l'ha ora e non ce l'avrà in

L'assessore regionale:

«Non abbiamo bisogno di creare un'altra Iri, spero sia un capitolo chiuso»

futuro». Paradossalmente contro l'occupazione, secondo Airaudò, lavorano anche la tecnologia e l'innovazione. «Oggi la Volkswagen è in grado di costruire un'auto come la golf in 16 ore, domani potrà farlo in 10. La

volò Beltrame - aggiunge a proposito dell'azienda della Valsusa che ha minacciato la chiusura e che la Regione sta invece tentando di convincerla a un ripensamento - serve proprio per rendere nuovamente competitivo il nostro territorio». E rispetto al ruolo dello stato come creatore d'occupazione l'assessore avanza il timore di un ritorno ai tempi dell'Iri, la società che un tempo gestiva le società nazionali. «Questo è un capitolo della nostra storia che speravo archiviato, l'Iri non fu sbagliato a prescindere, ma diventò una "nave ospedale", obbligata ad imbarcare e assistere. E ora non abbiamo certo bisogno di questo».

(mc. g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nell'export il Piemonte va controcorrente

Nel primo trimestre 2013 è l'unica regione a incrementare la quota

REPUBBLICA

PAG. VI

NEL primo trimestre le esportazioni del Piemonte sono aumentate. Un andamento sorprendente, vista la crisi mondiale che si è riacuita proprio a inizio anno. Mentre l'Italia perde il 0,7 per cento del proprio export rispetto al 2012, le aziende subalpine sono riuscite a farle lievitare di 1,2 punti percentuali. Cosa che non è accaduta alle altre regioni specializzate nel vendere i propri prodotti all'estero.

Secondo i dati Unioncamere, il Pie-

monte ha così aumentato il proprio "peso" a livello nazionale: se un anno fa raggiungeva il 10,2 per cento delle esportazioni italiane ora è salita al 10,4. Ma non è andata bene per tutte le aziende. Le meccaniche hanno perso il 4 per cento del proprio fatturato estero, calo compensato dai "piti" di chi si occupa di mezzi di trasporto (2,9 per cento), di prodotti in metallo (4,1), di alimenti (6,3), di abbigliamento e tessuti (1,3).

Tra gennaio e marzo sono calate le

esportazioni in Europa (meno 5,4), mentre sono cresciute in Svizzera (del 17,1), Usa (10,3), Turchia (10,9), Brasile (16), Cina (14,1) e Russia (17,4). Per il presidente di Unioncamere Piemonte, Ferruccio Dardanello, non basta: «L'export continua a mantenere positivo, ma la sua debole crescita evidenzia come siano sempre più necessari interventi di sostegno della domanda interna».

(ste. p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poltrona sicura per Mangone. Il valzer delle poltrone apre la Sala Rossa a nuovi consiglieri: quasi certo l'ingresso di La Ganga.

Per il ruolo di vicesindaco è sfida tra Passoni e il capogruppo Lo Russo

Vicesindaco sfida tra Passoni e Lo Russo

DIEGO LONGHINI

L INCERTEZZA sul rimpasto genera nervosismo, sia nella giunta Fassino e nel consiglio. Entro due settimane i nodi si devono sciogliere, anche perché il 27 giugno il vicesindaco Tom Delessandri entrerà nel nuovo consiglio di amministrazione di liren. Gli assessori incaricati, visto che domani potrebbero non avere le deleghe di oggi o non esserci proprio, sono in fibrillazione.

SEGUJE A PAGINA IV

DIEGO LONGHINI

NON mancano i momenti di tensione. L'ultimo episodio? Il battibecco, prima a due e poi a tre, nella riunione di giunta di ieri. Il casus belli è stata la delibera di rinnovo della convenzione tra Comune e Csi firmata dall'assessore Stefano Gallo. Il collega al Bilancio, Gianguido Passoni, ha voluto una modifica, vista la situazione precaria del consorzio informatico. Un intervento in campo altrui ritenuto eccessivo secondo il vice Delessandri, che lo ha voluto rimarcare. È toccato al sindaco Fassino mediare. A diversi è parso

uno scontro tra chi esce, Delessandri, che a questo punto non le manda a dire, e chi, forse, aspirerebbe a sedersi accanto al primo cittadino, in qualità di vice. Passoni è di sicuro uno dei papabili per la poltrona di numero due, ma il balzo non è scontato. Il modo con cui affrontate le questioni viene mal sopportato da alcuni assessori. Nella lista dei possibili candidati compare, secondo voci insistenti di Palazzo, anche il capogruppo del Pd, Stefano Lo Russo. Due le possibilità per lui. Ingresso in giunta con

delega all'Urbanistica, oppure ingresso, più delega e responsabilità da vice. I detrattori, invece, dicono che tutto rimarrà così com'è per lui.

Altramente vi sarebbe quella di Mimmo Mangone, già assessore nel secondo Chiamparino. A lui potrebbe andare il Personale, anche se all'esponente dell'ala garibiana del Pd non dispiacerebbe avere il controllo delle Partecipate. Nulla da fare. Delega troppo delicata. Il sindaco Fassino, che già deve ingoiare un rospo, preferisce tenersela per sé.

Oltre a Delessandri, uscirà anche l'assessore Maria Cristina Spinosa. Tanto che esiste un nodo reale ancora da sciogliere: come riequilibrare la componente femminile della giunta. Ma non è l'unico. Si rivendicherà qualche cosa?

L'assessore all'Istruzione Maria Grazia Pellerino, nonostante le critiche più o meno velate del capogruppo del suo partito, Michele Curto, rimarrà al suo posto. Fassino ha stima di lei e non vede alternative credibili. Curto, alla fine, potrebbe rimanere l'unico scontento

dal passaggio che si consumerà nei prossimi giorni. Al sindaco in realtà interessa soprattutto mettere pace all'interno del Pd. Basterà questo rimpasto? Si vedrà, anche rispetto alle new entry: nel giro di un mese in Sala Rossa potrebbero palesarsi da uno a tre consiglieri. Pd nuovi per sostituire, Mangone, Lo Russo, e forse, Tricarico, dato in odore di assessore (o di altro incarico) nella futura giunta Ignazio Marino a Roma. Le new entry sarebbero, nell'ordine, Andrea Araldi, Giusi La Ganga e Gioacchino Cuntrò. E gli appetiti di altri assessori, come Alessandro Altamura? Per lui c'è la poltrona di segretario del Pd di Iorino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA
PAG. I e IV

Sotto esame 5 anni di spese regionali

La Corte dei Conti decide se chiedere a Palazzo Lascaris i bilanci dal 2007

OTTAVIA GIUSTETTI

CINQUE anni di conti regionali sotto esame, la Corte dei conti non si fermerà al 2013. La Procura contabile del Piemonte non molla la presa sui costi della politica e chiede alla sezione dei giudici, guidata da Salvatore Sfrecola, di deliberare che vengano messe sotto esame le spese dei gruppi consiliari anche a ritroso nel tempo. Per la precisione a partire dal 2007. La sezione giurisdizionale della Corte dei Conti si riunisce domani mattina in camera di consiglio per discutere l'istanza dei procuratori e decidere se chiedere o meno ai presidenti dei gruppi relazioni dettagliate sui bilanci

anche dei cinque anni passati. Si tratterebbe di una misura estrema, certo, ma non così campata in aria visto che in altre regioni italiane, come nel Lazio per esempio, è stata già deliberata a dicembre scorso. In Piemonte chiamerà in causa, se sarà approvata, anche i politici della precedente legislatura, e in particolare i suoi capigruppo che a tutti gli effetti sono riconosciuti come agenti contabili, visto che gestiscono denaro pubblico.

Se l'atmosfera è già piuttosto tesa dopo l'inchiesta penale, l'inchiesta della Procura della Corte dei conti sugli anni dal 2010 a oggi, l'attività appena annunciata della sezione controllo per il 2012, questa notizia potrebbe scatenare una

vera sommosa tra i consiglieri regionali che improvvisamente, nell'arco di pochi mesi, e dopo che mai erano stati sollecitati a rendere conto di come spendevano il loro budget, si sono visti travolgere dal fuoco incrociato di magistrati ordinari e contabili. E i presidenti dei gruppi potrebbero dover ricostruire l'intera storia di milioni di euro usciti dalle casse della Regione a partire dal 2007. «La garanzia che i mezzi apprestati vengano utilizzati per le finalità effettivamente indicate dalla legge - scrivono i giudici del Lazio - è affidato ai presidenti dei gruppi che sono tenuti per legge a osservare e far osservare tali vincoli di destinazione, relazionando dettagliatamente sull'impiego

dei conti erogati». Adirittura secondo una legge dello Stato che risale al 1973. Un lavoro enorme che seguirà - se deliberato - quello deciso dalla Sezione controllo che chiede, entro il termine di 30 giorni, l'invio di documenti più dettagliati per le spese del 2012, pena la revoca dei finanziamenti ai gruppi. E che segue ancora l'atteso esito degli interrogatori della Procura e l'imminente chiusura in dagnu con le richieste di rinvio a giudizio per i consiglieri che non sono stati in grado di giustificare i propri acquisti. Mai i consiglieri regionali piemontesi avevano vissuto una così calda vigilia d'estate.

REPUBBLICA

PAG.

3

PRESIDENTE

Salvatore Sfrecola

Gtt, ora si vende L'ira dei dipendenti

Protesta contro la cessione dei parcheggi

il caso/2
BEPPE MINELLO

LA STAMPA
PAG. 53

Potete leggerla da destra o da sinistra, ma nella cessione del «solo» 49% di Gtt, del ramo parcheggi e della predisposizione di un meccanismo per realizzare al meglio la vendita di tutti o in parte gli immobili dell'azienda di trasporto pubblico più il tesoretto delle fibre ottiche, la ciccia sta tutta nelle ultime parole del sindaco Fassino alla Sala Rossa.

Il sindaco

«Nella mozione d'indirizzo che state per votare - ha spiegato - diciamo a Gtt di cercare partner industriali a cui vendere, attraverso la trattativa del dialogo competitivo, il 49% dell'azienda. Se da tale trattativa dovesse emergere un'offerta migliore per una quota maggiore dell'azienda di corso Turati, torneremo in Consiglio per chiedervi se procedere oppure rinunciare». Un colpo al cerchio e uno alla botte. Al cerchio, rappresentato dall'ala sinistra della maggioranza, cioè Sel di Curto e Grimal-

di che vedono come fumo negli occhi l'ingresso dei privati nelle partecipate, dalla grillina Appendino e da quei consiglieri del Pd come Mangone, Alunno e Muzzarelli, legati a Davide Gariglio, avversario di Fassino alle primarie, che in Gtt hanno un robusto bacino elettorale.

La maximulta

Non a caso ieri, una delegazione di parcheggiatori Gtt, preoccupati di finire nelle grinfie dei privati, ha consegnato, attraverso il leghista Ricca, una simbolica multa al sindaco. E la botte? È, per semplificare, l'ala destra di Fassino: consiglieri dell'area più liberal del Pd (Altamura o il radicale Viale), che hanno votato la mozione per di-

sciplina, mentre i Moderati si sono astenuti.

E poi c'è l'opposizione che, un po' per condivisione delle tesi liberiste (Tronzano del Pdl), un po' per calcolo politico (Ricca: «Per vendere i parcheggi si faranno altre 25 mila strisce blu che pagheranno i cittadini») un po' per disprezzo («Fate e disfatte dimostrando di non avere le idee chiare», Marrohe e Ambrogio di Fd'I, imitati dai Pdl Liardo e Greco Lucchina e D'Amico di Progett'Azione) ha cercato, invano, di mettersi di traverso. «Vendere a parte il ramo parcheggi - ha spiegato Fassino - permetterà di incassare di più e i lavoratori saranno garantiti dalla clausola sociale che tutela l'occupazione».

Stop agli sprechi con la tecnologia

Sperimentato con successo all'Asl To2 un carrello intelligente per i farmaci

MARCO TRAVERSO

Un carrello intelligente, totalmente informatizzato, che riconosce luoghi, pazienti e cassette per garantire una somministrazione dei farmaci a prova di errore. Un sistema che fa risparmiare, sperimentato con successo, e che potrà essere esportato in altre strutture. Questa la soluzione innovativa è stata adottata dalla Asl To 2 nella Rsa Valgioie, la prima residenza per anziani di Torino, dotata di 44 posti letto. Un successo, secondo i risultati a un anno dalla sperimentazione del sistema «Terapia Assistita»: azzerati tutti i fattori di rischio, riduzione del consumo dei farmaci e recupero del tempo infermieristico mensile dedicato all'attività per i farmaci. In pratica il carrello, grazie a un sistema di riconoscimento ottico e a un sistema brevettato di identificazione a radio frequenza, guida l'infermiere nel caricare il carrello stesso con i farmaci necessari per le sommini-

strazioni, riconosce automaticamente la stanza in cui si trova e altrettanto automaticamente riconosce l'apertura di un cassetto, continuando a guidare l'infermiere nel reperire il farmaco giusto, segnalando anche l'eventuale apertura di un cassetto sbagliato. Con i carrelli intelligenti viene gestito l'intero processo della terapia farmacologica dalla prescrizione all'allestimento, dalla somministrazione alla gestione delle scorte: oltre ai sistemi di riconoscimento, i carrelli sono dotati di schermi touch-screen per un utilizzo semplice e intuitivo da parte degli operatori sanitari e grazie alla tecnologia Wi-Fi rendono disponibili tutte le informazioni in tempo reale e in mobilità. Le prescrizioni vengono effettuate dai medici attraverso un tablet, selezionando i farmaci a partire dal prontuario aziendale e usufruendo di un sistema di allerta che segnala tempestivamente le eventuali allergie dei pazienti ed effettua controlli di coerenza sull'interazione tra

i farmaci prescritti. Nel momento stesso in cui sceglie il farmaco, il medico viene anche informato sulla quantità disponibile in magazzino. Il sistema calcola anche il fabbisogno di farmaci per far fronte alle somministrazioni e guida l'operatore nell'allestimento del carrello, garantendo la tracciabilità completa del processo. Nei primi dodici mesi di sperimentazione alla Valgioie sono state certificate 148.000 somministrazioni, registrate 22.700 prescrizioni, gestiti 216 pazienti e coinvolti 30 operatori con accesso diretto al sistema. A fronte di un investimento iniziale di 108mila euro e un futuro costo annuale di gestione di

6mila euro per due carrelli, la Asl TO 2 ha ridotto del 17 per cento la spesa farmaceutica, con la tracciabilità di tutti i consumi e la riduzione all'essenziale delle scorte e degli ordini; ha risparmiato il 27 per cento del tempo dedicato prima dagli infermieri all'attività per i farmaci, attraverso la semplificazione dei processi e l'eliminazione di attività inutili e disperse come trascrizioni, inventari di magazzino e compilazioni degli ordini e ha azzerato il rischio clinico, con un risparmio complessivo stimato in 47mila euro circa l'anno. I carrelli sono inoltre adattabili e riutilizzabili in futuro per altre strutture analoghe della Asl To 2.

IL GIORNALE
DEL PAZIENTE P. 6